

**Messaggio ai religiosi della Vice-Provincia camilliana del Perù
in occasione della visita fraterna di p. Leocir Pessini, Superiore generale,
e di fr. José Ignacio Santaolalla, consultore ed economo generale**

19-31 agosto 2015

Stimati

*p. Wilson Enrique Carbajal Gonzales, Superiore Vice-provinciale del Perù,
membri del Consiglio Vice-provinciale,
confratelli camilliani del Perù*

Cari confratelli nella vita e nel carisma camilliano: Salute e pace nel Signore della nostra vita!

Durante gli ultimi dodici giorni di agosto ho avuto l'opportunità di visitare ognuna delle sette comunità che compongono la Vice-provincia del Perù: 36 religiosi di voti solenni, 6 studenti di teologia, un novizio, 4 studenti di filosofia e 5 che stanno frequentando il propedeutico. Insieme con fr. José Ignacio Santaolalla, consultore per le Missioni ed Economo generale, che mi ha accompagnato in questa visita, voglio ringraziare tutti voi per la calorosa accoglienza e il meraviglioso trattamento che ci avete riservato.

La nostra visita ha coinciso con una fitta serie di eventi/incontri camilliani che, per tre settimane, hanno fatto di Lima il cuore dei Camilliani in America.

Si sono susseguiti quattro importanti eventi:

- 24-28 agosto 2015: Corso di formazione permanente per i camilliani dell'America Latina;
- 28-29 agosto 2015: Terzo Congresso Internazionale di Umanizzazione e Bioetica;
- 30 agosto 2015: IV Incontro Pan-Americano dei Superiori Maggiori dei Camilliani;
- 1-5 settembre 2015: XIX Incontro Camilliano per la Formazione e la Pastorale Vocazionale in America Latina.

Questi incontri hanno registrato la presenza, il sostegno e il coinvolgimento di p. Laurent Zoungrana, Vicario generale dell'Ordine e Consultore incaricato per la Formazione. Così, a buona parte di questi eventi, hanno partecipato i tre quinti della Consulta generale. Informazioni più specifiche su questi incontri saranno pubblicate nel nostro bollettino interno *Camilliani/Camillians*.

È motivo per un riscontro positivo, il fatto che i religiosi incaricati della formazione e dell'animazione vocazionale per l'area panamericana si siano incontrati ogni anno, per quasi 20 anni. Quest'ultimo incontro è stato il numero 19! Purtroppo negli ultimi anni è stata registrata una rilevante diminuzione delle vocazioni alla vita religiosa in America Latina. Il nostro apprezzamento si estende a tutti coloro che si impegnano in questo settore sia in Perù che in qualsiasi altro paese latino americano, per gli sforzi compiuti in questo ambito di cruciale importanza da cui dipende il futuro stesso dell'Ordine.

Un altro aspetto importante è stato l'incontro dei Superiori Maggiori d'America. Si tratta di una intuizione in cui poter cominciare a pensare una possibile riprogettazione della geografia Camilliana delle Americhe. Da soli, isolati, gli uni separati dagli altri e scarsi di numero ... Con questo stile non abbiamo futuro! Una maggiore sinergia delle forze e delle priorità per tutta questa area è un grande orizzonte da perseguire.

La visita fraterna (pastorale, canonica) del Superiore generale ha avuto luogo dal 19 al 31 agosto, con l'accompagnamento del Superiore Vice-provinciale, p. Wilson Enrique Gonzales ed ha coinvolto tutte le comunità camilliane (Trujillo, Arequipa, Huancayo, Lima e Chosica). Abbiamo avuto l'opportunità di visitare e celebrare l'Eucaristia anche nella comunità delle religiose Figlie di San Camillo, che curano la memoria dei luoghi dove ha vissuto il loro amato Fondatore, p. Luigi Tezza, proprio nell'area del Convento *de la Buenamuerte*.

In questi giorni di visita in mezzo a voi, abbiamo vissuto un incontro comunitario in ogni comunità, con la possibilità di incontri individuali con tutti i religiosi che l'hanno desiderato. Oltre a visitare alcune delle opere ministeriali che voi curate, abbiamo incontrato anche il Consiglio della Vice-provincia e l'equipe di consulenza giuridica - amministrativa della Vice-provincia.

In ogni incontro comunitario la prima parte è stata dedicata alla presentazione delle priorità dell'Ordine fissate nell'ultimo Capitolo generale (ArICCIA-Roma, giugno 2014), così come alcune riflessioni sul tema della Vita Consacrata, soprattutto a partire dagli scritti di papa Francesco a tutti consacrati.

Per quanto riguarda le priorità, vi ricordiamo che per questo sessennio (2014-2020) l'orizzonte programmatico è definito dall'implementazione del *Progetto Camilliano di Ri-vitalizzazione interiore e di Ri-organizzazione dell'Ordine*, con tre priorità: 1) la cura per l'economia dell'Ordine, *in primis* dalla Casa Generalizia e dalla sua riorganizzazione; 2) la formazione (iniziale e permanente) e l'animazione vocazionale; 3) la comunicazione: senza un'adeguata comunicazione difficilmente costruiamo la comunione in comunità.

Del messaggio di papa Francesco indirizzato a tutti i consacrati, possiamo evidenziare tre momenti della storia: *i religiosi non sono soltanto depositari di una gloriosa storia*

da ricordare e da raccontare, ma anche di una grande storia da costruire. Rispetto al nostro passato dobbiamo coltivare un rapporto di gratitudine; per riferimento al presente, la passione per la vita (e noi Camilliani aggiungiamo che dovremmo anche servire con compassione samaritana) e per il futuro l'accrescimento della speranza.

Ricordando il passato con gratitudine

Vogliamo ripercorrere alcune date ed eventi significativi tratti dalla ricca storia dei Camilliani in Perù: 306 anni di presenza nella terra degli "Incas". Molti giovani religiosi camilliani non conoscono questa storia e soprattutto per i confratelli camilliani delle altre parti del mondo, può essere l'occasione propizia per conoscere un po' la genesi e lo sviluppo della prima fondazione camilliana in America, che diverrà nota come quella dei *Padri de la Buenamuerte*. Se non conosciamo la nostra storia non possiamo sapere quale sia la nostra identità. Facciamo questo percorso della memoria per ricordare e raccontare la nostra storia, così come siamo stimolati da papa Francesco.

Senza nulla togliere alla vicenda storica che ha caratterizzato l'avventura missionaria del religioso camilliano di origine sicula, **p. Andrea Scicli**, in missione per 22 anni (1666-1688), in Messico, Honduras, Nicaragua, Ecuador e Perù, la presenza dei religiosi camilliani in Perù è iniziata agli albori del XVIII secolo, con l'arrivo di **p. Goldobeo Carami**, giunto a Lima il 9 gennaio 1709. P. Carami, religioso appartenente alla Provincia camilliana sicula, nato in Spagna, chiese ed ottenne il permesso dalla Consulta generale di viaggiare verso le *Indie d'America*, al fine di raccogliere elemosine per la causa di beatificazione di San Camillo.

Come ben racconta p. Giuseppe Villa nel suo libro *Religiosos Camilos, 300 años en el Perú entre luces y sombras* (p. 4), "agli inizi del 1700 la città di Lima contava circa 40 mila abitanti. Quando p. Carami si presentò con l'abito e il mantello nero e la croce rossa sul petto in mezzo al popolo di Lima, suscitò molta curiosità e allo stesso tempo molta devozione. Infatti, egli cominciò a curare i malati e i moribondi nelle case private e s'impegnò in questo ministero con tanto zelo che in molte persone nacque il desiderio si fondasse anche a Lima l'istituto di San Camillo per l'assistenza e l'accompagnamento dei moribondi della città" (Cfr. anche il lavoro di p. Virgilio Grandi, *El convento de la Buenamuerte: 275 años de presencia de los Padres Camilos en Lima*, 1985).

Secondo questo stile e soprattutto dopo l'arrivo dalla Spagna nell'ottobre 1716 di **p. Juan Muñoz de la Plata** e di **p. Juan Fernández Ravelo**, si costituì la prima comunità camilliana nel *Barrios Altos*, dove il 14 agosto 1712 p. Carami inaugurò una cappella dedicata alla *Vergine de la Buenamuerte* (o del Transito).

Nel 1930 i Superiori di Spagna inviarono altri tre religiosi: p. Domingo Pereda Ruiz, p. Alejandro Montalvo Sacristán e fr. Juan Blanco. Possiamo seguire il racconto di p.

Giuseppe Villa, nell'opera sopracitata: "nel corso di questi anni il lavoro pastorale di p. Carami e degli altri religiosi in favore dei malati e dei moribondi fu prezioso e ammirevole nel loro spirito religioso, sia nelle abitazioni private che nei quattro piccoli ospedali vicini: *Santa Ana* per gli indios, *San Bartolomé* per i neri, *San Andrés* per gli spagnoli e i meticci, *La Caridad* per le donne. Per questo motivo, il popolo cominciò a soprannominarli i "*Padres de la Buenamuerte*".

Secondo questa cronologia, il prossimo anno 2016 segnerà i 300 anni della fondazione ufficiale della prima comunità camilliana di Lima, nel Convento *de la Buenamuerte*. Nei 300 anni della fondazione camilliana in Perù – come del resto in ogni realtà umana – ci sono state delle luci e delle ombre. Sono molte le luci di un passato pieno di gloria per il gran bene reso ai malati in tanti modi e noi dovremmo esserne pieni d'orgoglio e capaci di trarne un buon esempio. Ma ci sono anche delle ombre che ci dovrebbero mettere in guardia contro le deviazioni nei riguardi della vita comunitaria, della capacità di vivere i voti religiosi e di sviluppare il nostro ministero camilliano.

Nel convento *de la Buenamuerte* sono passati ed hanno vissuto molti altri religiosi camilliani illustri come quelli già citati. Esempio fu **p. Martin de Andrés Pérez** che ha guidato l'allora Vice-provincia per 25 anni. Uomo di cultura e di carità, si prodigò per la promozione, l'accoglienza e la formazione di nuove vocazioni. Durante il suo mandato, sono entrati nell'Ordine più di 100 candidati. Anche se non tutti hanno perseverato, alla sua morte – avvenuta nel 1770 – la comunità contava 62 religiosi camilliani. Compose trattati di filosofia e di teologia di profonda erudizione, per la formazione religiosa, al punto tale che il rettore dell'Università di *San Marcos*, entusiasta per la bontà del ministero dei padri *de la Buenamuerte*, istituì la cattedra di "*Moral y casos ocurrentes in articulo mortis*" e il **p. Martin de Andrés Pérez** fu il primo insegnante, occupando questo ruolo fino alla sua morte. Possiamo dire che questo religioso camilliano fu il nostro precursore nell'insegnamento dell'etica e della bioetica nel campo della salute nelle Americhe. Certamente aveva già intuito che insieme all'attività di assistenza corporale e spirituale ai malati, bisognava anche essere esperti nell'arte di insegnare a coloro che si prendono cura dei malati, agli operatori sanitari, per saper discernere, accompagnare e risolvere eticamente i conflitti insorgenti nelle cure sanitarie.

Oltre che per il servizio di accompagnamento ai malati e ai moribondi che era praticato con grande zelo e competenza dai religiosi camilliani, il convento *de la Buenamuerte* (definito "*La Perla dell'Ordine*", dal Superiore provinciale di Spagna nel 1933) è stato reso famoso a Lima per i suoi corsi di matematica, latino, filosofia e teologia. Si cominciarono ad accogliere i figli anche d'illustri famiglie della città, alcuni dei quali entrarono poi a far parte dell'Ordine. Per il Convento *de la Buenamuerte* passò anche **p. Camilo Henríquez González**, accompagnato all'età di 15 anni dallo zio materno, p. Francisco Antonio González Laguna. Entrato nell'Ordine, ebbe un ruolo significativo

nella vita del Vice-provincia del Perù e in seguito, per la storia l'indipendenza politica del Cile, suo paese di origine, al punto tale da essere considerato il fondatore del giornalismo cileno ed eroe della nazione cilena.

Un altro evento molto noto è la presenza tra i camilliani del Perù di un martire del *sigillo* della confessione. **P. Pedro Marieluz Garcés** venne fucilato il 3 gennaio 1826 nel Castello *de Callao* per aver rifiutato di rivelare delle informazioni apprese durante l'esercizio del ministero della Confessione.

Nel Convento *de la Buenamuerte* nel 1923, morì il beato p. *Luigi Tezza* che era giunto a Lima come *riformatore*, inviato dal Superiore generale 23 anni prima. Il fondatore delle religiose Figlie di San Camillo insieme con la beata Giuseppina Vannini, è stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 2001.

Vivere il presente con passione e servire i malati e i bisognosi con compassione samaritana

Sono passati 306 anni dell'arrivo dei Camilliani a Lima e ancora oggi, come camilliani nel Convento *de la Buenamuerte* continuate ad assistere i malati con limitate risorse finanziarie nella *Clínica San Camilo* e nei *Consultorios Médicos San Camilo* e svolgendo attività di formazione, d'informazione e di cura per i malati, soprattutto per i bambini e le famiglie con affezione da HIV nell'*Hogar San Camilo* e di formazione dei futuri religiosi camilliani, nei diversi livelli di aspirantato, postulato e nell'accompagnamento dei giovani religiosi nel periodo della professione temporanea.

Le attività dell'*Hogar San Camilo*, della *Clínica San Camilo* e dei Centri medici *San Camilo* sono le opere a carattere assistenziale di maggiore visibilità della Vice-provincia del Perù e le riteniamo molto valide per l'esercizio del ministero camilliano. Riteniamo che sarebbe necessaria una maggiore consapevolezza da parte di tutti i religiosi della Vice-provincia e in particolare da parte delle comunità religiose ubicate nei *Barrios Altos*, affinché considerino queste opere come una realtà integrante la Vice-provincia stessa. A nostro avviso, si rendono necessari un maggiore coordinamento ed interscambio di informazioni tra il Vice-provinciale e il suo Consiglio e queste opere, per una più ampia offerta di partecipazione ad altri religiosi della Vice-provincia, da parte dei responsabili per queste strutture.

Il senso di appartenenza, la corresponsabilità per le opere assistenziali e il loro apprezzamento crescono solo se vengono comunicate e condivise regolarmente e periodicamente con tutti i membri della Vice-provincia i traguardi raggiunti, la situazione economica finanziaria, i progetti in corso, le priorità e le sfide che devono essere affrontate (trasparenza della gestione). Questo stile comunicativo consente di evitare molti malintesi, pettegolezzi e maldicenze causati spesso proprio dalla

mancanza di una corretta informazione. Poi si generano versioni puramente inventate di eventi e situazioni, e questo clima sicuramente non è costruttivo. Inoltre, pur essendo i responsabili esecutivi di alcune opere, non è possibile "*privatizzare*" un bene/opera che invece appartiene a tutti. Pur essendo molto competenti e pur avendo molti talenti ed abilità nel settore del *management*, la competenza amministrativa si sviluppa sempre come frutto del dialogo e del confronto in equipe. La "*Causa*", il carisma, deve essere sempre anteposta: *l'ego* (*l'io*) deve invece arretrare...! Nessuna singola persona, per quanto intelligente possa essere, ha tutta la "*luce dello Spirito Santo*" per giudicare le cose, semplici o complesse che siano. Questa è una lezione che dobbiamo imparare dalla sofferenza generata in noi dagli eventi dolorosi che di recente hanno attraversato il nostro Ordine.

Oltre alle due menzionate opere assistenziali è doveroso menzionare anche il ricovero notturno per persona senza fissa dimora, *La Posada* di Arequipa e le iniziative relative alle case di accoglienza per le famiglie dei malati ospedalizzati provenienti da luoghi lontani, senza risorse sufficienti per pagare un alloggio decente. Sono già diverse le case a Lima sorte proprio per l'accoglienza delle persone più bisognose.

Il *Centro de Formación en Salud* (CEFOSA) offre la possibilità di formare gli operatori pastorali e i professionisti della salute, contribuendo alla diffusione di una cultura della vita e della salute secondo il Vangelo e il carisma camilliano. Riteniamo sia necessario "*ottenere di più*" dalle buone strutture offerte dal CEFOSA e dalla sua magnifica posizione nella città di Lima. Inoltre può essere un'opportunità preziosa per rendere più visibile e conosciuta la presenza dei Camilliani in Perù, contribuendo in tal modo anche alla promozione delle vocazioni. Incoraggiamo il completamento degli studi e delle indagini che sono in corso al fine di perseguire un uso migliore delle sue strutture, delle attività didattiche, anche attraverso accordi con le università e le imprese, di modo che il CEFOSA possa anche essere una effettiva risorsa per la necessaria auto-sostenibilità economica della Vice-provincia.

L'attività pastorale svolta nelle cappellanie di diversi ospedali e dei centri di salute pubblica coinvolge molti religiosi camilliani. In questo ministero, spesso silenzioso e quasi invisibile, si esercita un lavoro encomiabile e noi vi incoraggiamo a viverlo con gioia, impegno e competenza. Apprezziamo altamente il lavoro pastorale che si svolge nella parrocchia *Nuestra Señora del Pilar* di Arequipa, nella parrocchia *Nostra Signora di Guadalupe* di Huancayo e presso la *Chiesa di Betlemme* di Trujillo. Incoraggiamo una maggiore attività ministeriale di Pastorale della Salute nelle parrocchie nelle quali siamo coinvolti. Esse devono assumere una fisionomia dal volto sempre più camilliano! Questa è anche una delle raccomandazioni provenienti dall'ultimo Capitolo Generale Straordinario dell'Ordine.

Abbracciare il futuro con speranza

In tutte le comunità come anche nella riunione del Consiglio della Vice-provincia vi abbiamo prospettato l'idea che il Perù potrebbe assumere lo *status* di Provincia in un prossimo futuro. Nel corso della riunione della Consulta generale con i Superiori Maggiori svoltasi a Varsavia (Polonia) dal 18 a 23 maggio 2015, la Provincia (*Madre*) Nord-Italiana proponeva di avviare questo processo. Quando vi abbiamo prospettato questo traguardo nei diversi incontri comunitari, non abbiamo percepito in voi un entusiasmo speciale. Pur non essendo alcuno di voi contrario, quasi inevitabilmente avete evidenziato le difficoltà nel perseguimento dell'auto-sostenibilità economica, che lo *status* di Provincia richiede *a priori*.

Ci sono tre condizioni fondamentali che la nostra Costituzione prevede per l'erezione e il mantenimento dello *status* di Provincia nel nostro Ordine: "Si richiede che la Provincia sia sufficientemente sviluppata nel numero dei religiosi e delle case, nella situazione economica e nell'attività pastorale" (C 93).

Certamente raggiungere un'autonomia economica non è un compito facile, ma non è certo un compito impossibile (come invece a volte sentiamo discutere). Sembra particolarmente difficile coprire il finanziamento della formazione dei candidati alla vita religiosa nell'Ordine che richiede grosse somme di denaro. E come tutti sappiamo, dai nuovi membri (ben formati) dipende il futuro dell'Ordine stesso in tutto il mondo. In questo contesto, abbiamo ricordato e riflettuto insieme sul fatto che negli ultimi decenni la Vice-provincia di Perù ha sempre potuto contare sull'aiuto generoso della Provincia Nord-Italiana (ex Lombardo-Veneta), per saldare le spese e in particolare quelle relative al settore della formazione. La prospettiva futura è che questo aiuto si concluda e che la Vice-provincia possa assumersi anche questa responsabilità.

Pertanto, è importante porsi come obiettivo l'auto-sostenibilità economica e attuare una strategia seria per realizzarla. Si rende quindi necessaria la messa in comune di tutte le risorse disponibili; inoltre alcune attività devono generare delle eccedenze necessarie e sufficienti per coprire il costo della formazione dei candidati.

Durante la visita alla Vice-provincia, siamo stati particolarmente colpiti da alcuni religiosi, soprattutto giovani religiosi, e dal loro atteggiamento di rivendicazione dei "*loro diritti*" di fronte alla Vice-provincia, ma senza mai menzionare o prestare attenzione ai "*loro doveri*" di religiosi nei confronti della Vice-provincia. Papa Francesco nella recente udienza, in Aula Paolo VI, concessa ai giovani consacrati di tutti il mondo (17 settembre 2015) ci ha messo in guardia del fatto che "*viviamo in una cultura narcisistica*", che dobbiamo stare attenti alla tentazione del "*narcisismo*" di "*guardare solo a noi stessi*", "*per contemplare la nostra immagine riflessa nello specchio*". "*Questo è uno dei peggiori atteggiamenti per un religioso*" ha ammonito papa Francesco. Questo atteggiamento non è solo riprovevole dal punto di vista morale,

ma porta con sé delle conseguenze disastrose per la vita della comunità ed esclude ogni prospettiva per un progetto comune anche dal punto di vista economico. È tempo di smettere di chiedere “*Che cosa può fare l'Ordine per me?*”, per cominciare a chiederci: “*Che cosa posso fare io per l'Ordine?*”

Tutte le strutture e le istituzioni di ministero della Vice-provincia devono essere sotto l'unico coordinamento del Vice-provinciale e del suo Consiglio. Senza questo coordinamento centrale è in pratica impossibile costruire l'unità. Nessuno possiede nulla. Noi siamo semplicemente amministratori di un patrimonio che "non ci appartiene". Coloro che gestiscono delle responsabilità amministrative, si ricordino che questi sono incarichi offerti sulla fiducia e che esigono l'assunzione di molta responsabilità nello spirito del servizio. È necessario fare periodicamente degli incontri di carattere amministrativo (preferibilmente uno al mese) per la presentazione della contabilità e della situazione finanziaria (trasparenza dei numeri), del lavoro svolto, dei bisogni emergenti e della cooperazione e dell'assistenza tra i vari progetti. Il *team* di esperti e di consulenti della Vice-provincia potrà fornire un importante servizio di consiglio e di supporto al fine di elaborare questo processo di coordinamento centralizzato di tutti gli sforzi ministeriali camilliani della Vice-provincia. La gestione professionale delle opere è una sfida che deve essere affrontata con coraggio e senza paura.

Noi crediamo che la Vice-provincia del Perù possa e debba considerare l'obiettivo di diventare Provincia nei prossimi anni. Per fare questo, deve avviare un processo di elaborazione delle proprie Disposizioni Provinciali attraverso le quali regolare gli aspetti più importanti della vita della Provincia (nei dettagli che non sono stabiliti dalla Costituzione e dalle Disposizioni Generali): il ministero, il carisma, la spiritualità camilliana, la promozione vocazionale e la formazione (iniziale e permanente), l'amministrazione e l'economia della Vice-provincia, tra altre aree.

È necessario attuare un processo di partecipazione che potrebbe cominciare con degli incontri dei Superiori, delle riunioni nelle comunità, con l'obiettivo di radunare un'Assemblea della Vice-provincia entro un anno (agosto 2016) nella quale discutere le Disposizioni Provinciali ed individuare le tappe future per diventare Provincia. Questo processo darà i suoi frutti in termini di crescita del senso di appartenenza alla Vice-provincia, della comunione tra i religiosi, della crescita nella fede personale e nell'approfondimento della spiritualità camilliana. Un programma ben definito, delineato e pianificato dal Vice-provinciale e dal suo Consiglio è la *conditio sine qua non* per il successo in questo percorso. È bene ricordare che la realizzazione di questo processo in vista dell'anno 2016, coinciderebbe con la data storica della commemorazione del 300° anniversario della fondazione della prima comunità camilliana in Perù. Sarebbe veramente un'occasione unica per riflettere sull'importanza della comunità nella nostra vita consacrata camilliana.

A conclusione di questo messaggio, che presenta alcune riflessioni e raccomandazioni in vista della crescita e della costruzione di un futuro promettente per i Camilliani in Perù, ribadiamo il nostro apprezzamento per la calorosa accoglienza di cui abbiamo goduto in mezzo a voi. A nome di tutto l'Ordine Camilliano, apprezziamo tutto il bene che sviluppate nell'area del mondo della salute di Perù, con la vostra dedizione al carisma camilliano. Apprezziamo anche il forte senso di comunione ecclesiale in tutte le iniziative ministeriali nelle quali siete coinvolti, in diverse regioni del Perù. Siamo parte viva della Chiesa che come "madre e maestra" non possiamo trascurare. Non possiamo lavorare in modo separato o isolato, ma sempre in armonia e in comunione con le attività della Chiesa.

Andiamo avanti con coraggio, audacia evangelica, con gioia di vivere la nostra vocazione camilliano di servire i più bisognosi con cuore camilliano e samaritano.

Il nostro Padre Fondatore ed Ispiratore, San Camillo, il Beato p. Luigi Tezza, che ha vissuto e servito tanti bisognosi nel vostro paese, siano sempre e per tutti, protettori della nostra vita ed ispiratori del nostro servizio camilliano e samaritano.

Roma, 19 settembre 2015

P. Leocir Pessini

Superiore generale

Fr. José Ignacio Santaolalla

Economo e Consultore Generale per Missioni